

Colloquio a tutto campo con il Presidente dell'Ars Francesco Cascio

“Una legislatura di riforme”

► - *Presidente Cascio, ci sono state delle critiche sull'operosità dell'Ars...*

“Io accetto le critiche se e quando sono giuste, ma non è questo il caso. Quando si valuta l'operosità del Parlamento non si può misurarla sulla quantità delle leggi prodotte, né si può non tenere conto che ci sono dei tempi tecnici da rispettare che dipendono dal regolamento, che va osservato. Quando s'insedia un nuovo Parlamento, un mese trascorre solo per espletare alcune procedure e completare gli aspetti istituzionali. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che i deputati hanno un certo numero di giorni per aderire ai gruppi; poi questi ultimi devono essere formalmente costituiti e solo dopo si eleggono i capigruppo, i vice capigruppo, etc. Dopo, si devono eleggere i componenti dell'ufficio di Presidenza, costituire le commissioni, etc.; quindi volendo valutare l'Ars, dall'inizio della legislatura ad oggi, va considerato che ci sono stati ben due mesi dedicati alla definizione di questi aspetti. Poi è intervenuta la pausa estiva. Dunque, il tempo per l'attività strettamente parlamentare-legislativa, di fatto, è stato di due mesi, che ritengo abbiamo sfruttato a pieno, arrivando ad approvare 10 leggi, oltre altre cinque o sei ancora in cantiere. Mi pare che, a voler tirare le somme, il bilancio finora risulta positivo e non certo il contrario, soprattutto se consideriamo che, ogni volta che riparte una nuova legislatura, occorre ricominciare tutto da zero, perché ciò che era in corso d'opera in precedenza muore”.

- *In una prima fase ci sono state forse delle difficoltà anche a causa del governo?*

“Diciamo che, all'inizio della legislatura il governo non è stato molto presente in commissione Bilancio, nelle commissioni di merito e in Aula, ma ora la situazione è molto cambiata. Il governo è presente in commissione e in

pagine a cura della redazione



Francesco Cascio, Presidente dell'Ars.

aula ed è propositivo, dunque penso che siamo sulla strada giusta”.

- *Ci sono state molte polemiche sui costi della politica e anche l'Ars non è rimasta immune dalle critiche sugli stipendi dei deputati, sulle missioni e così via. Dunque?*

“Ho razionalizzato i costi quanto più possibile. Sin dal mio insediamento ho chiarito che intendo eliminare gli sprechi e portare avanti una gestione dell'Ars caratterizzata da fluidità ed efficienza. Perciò ho dato un giro di vite anche alle missioni. D'altronde, come ho avuto modo di ribadire non sono un moralizzatore, ma dico di no a certe missioni all'estero con maxi delegazioni di deputati regionali; così, infatti, ad esempio, recentemente non ho accolto le richieste di dodici parlamentari regionali siciliani che chiedevano di andare in missione al Columbus day a New York e non ci sono andato neanche io,

perché credo sia giusto dare l'esempio per primo”.

- *E sugli stipendi dei deputati?*

“Nonostante l'Ars sia equiparata al Senato, diversamente da quanto è stato fatto lì, noi non abbiamo recepito l'adeguamento degli stipendi secondo gli indici Istat, quindi parlare addirittura di riduzione degli stipendi non mi pare logico e suonerebbe quasi come una punizione. Credo che se noi oggi perseguiamo questa strada - senza prima aver messo il Parlamento alla prova - puniremmo ingiustamente una classe di deputati che si sta impegnando per riportare alla piena funzionalità la macchina assembleare. Ciò non toglie che, se l'Ars si dimostrerà incapace nei prossimi cinque anni, si potrà anche discutere di questa eventualità. Inoltre, trovo opportuno ricordare che la politica costa. I nostri deputati per portare avanti le legittime istanze dei propri territori e dei cittadini siciliani devono sobbarcarsi di svariate spese nei loro collegi di appartenenza. Parlare di riduzione degli stipendi, quindi, senza riflettere su questi aspetti è un approccio sbagliato, preconcepito, perché equivale a giudicare l'attuale deputazione come una casta e non è così. Vorrei inoltre rammentare che, rispetto al passato, sono stati tolti tutti i benefit ai deputati regionali”.

- *Lei ha ribadito che questa sarà una legislatura di riforme, però le risorse sono poche?*

“Sì, ma il Parlamento può e deve funzionare anche senza leggi di spesa, salvo quelle indispensabili. Ovviamente questo richiede anche una messa a punto dell'attuale assetto statutario, del regolamento, della struttura assembleare. Agendo su tutti questi fronti si può velocizzare l'iter legislativo, esaltare le funzioni ispettive del Parlamento, attribuire maggiori poteri decisionali alle Commissioni e anche avviare un processo di sburocratizzazione laddove è